L'ALTA SOCIETÀ? EINITA

Carlo Rossella

EX COMUNISTA, DIRETTORE DI GIORNALI E TELEGIORNALI, SCRITTORE, MANAGER. SOPRATTUTTO, PROTAGONISTA DEL JET SET INTERNAZIONALE, CHE DA DIECI ANNI RACCONTA OGNI GIORNO IN UNA RUBRICA TAGLIENTE SUL FOGLIO. CI SARÀ, TRA DIECI ANNI, QUALCOSA DA RACCONTARE? GIRATE PAGINA E LEGGETE LA PROFEZIA DI AGNELLI

di Paola Jacobbi - foto Fabrice Dall'Anese

Chiunque lavori nei giornali, in Tv, in politica, nel cinema e nell'editoria, e chi frequenta i cosiddetti salotti, conosce Carlo Rossella e si è formato un'opinione su di lui. Ma non so che cosa ne pensino tutti gli altri, al punto che, prima di scrivere, ho accarezzato l'idea di fermare i passanti per strada sottoponendo loro un questionario così concepito: secondo lei, Carlo Rossella è: I. un giornalista che ha diretto quotidiani e telegiornali; 2. l'autore di alcuni libri e della rubrica «Alta società» sul Foglio; 3. il presidente della casa cinematografica Medusa, in predicato di diventare capo della fiction Rai; 4, il signore che risponde alle lettere d'amore su Chi; 5. un ex comunista che difende Berlusconi; 6. l'autore del soggetto della soap opera Capri.

Il fatto è che sono tutte cose vere. Aggiungo: Rossella è il più creativo sbolognatore di telefonate moleste che conosca. Molti anni fa, lui era già un giornalista affermato e io l'ultima delle collaboratrici a *Panorama*. Ci divideva un pannello di legno e io ascoltavo tutto. Tipica risposta di Rossella al telefono: «No, il dottor Rossella non c'è. Ma lo può trovare all'Hotel Mandarin di Singapore. Il numero è 00...». Qualche giorno fa, a casa sua a Roma, a Palazzo Ruspoli,

stavamo per iniziare l'intervista e gli è suonato il cellulare: «Carissimo, adesso non posso. Sono in pieno consiglio d'amministrazione». L'uomo è così. Mirabolante. Capace di citare Robert Musil e Porfirio Rubirosa nella stessa frase. Parla in inglese e nel dialetto di Cortcolona (Pv), dove è nato nel 1942.

Questa intervista è nata per celebrare i dicci anni di «Alta società», la più sintetica delle rubriche mondane. Poche righe, tipo: «Londra. Una signora della moda italiana ha sottratto numerosi rotoli di carta igienica dal bagno di una suite del Claridge». In onore all'arte rosselliana della sintesi, vi risparmio le mie domande e concentro le sue risposte.

MODELLI «Il mio modello è Jack Valenti, grande uomo di cinema e collaboratore di diversi presidenti degli Stati Uniti. Aveva rapporti strettissimi con reparti molto "hot" dell'amministrazione americana, cioè servizi segreti. Sono sempre stato appassionato di servizi segreti. Per il Foglio ho anche curato la rubrica "Foggy Bottom", che era proprio sull'intelligence. Da quando non dirigo più il Tg5 ho smesso. E poi, molti miei informatori sono morti, o sono diventati degli old guys dediti al gin & tonic».

«COME DISSE GIANNI AGNELLI: "BELLI I TEMPI IN CUI LE PRINCIPESSE FACEVANO LE PUTTANE. ORA LE PUTTANE VOGLION FARE LE PRINCIPESSE">>>

FAMIGLIE REALI «Gli Agnelli sono stati la famiglia reale italiana, oggi sostituiti dai Berlusconi. Ma di quello che combinava Gianni Agnelli non trapelava nulla, mentre Berlusconi è come se vivesse in una casa di vetro, tutti possono guardare. Quindi, oggi Berlusconi è al centro di un world gossip come i reali inglesi. È popolare, come solo certi re e rockstar. Può uscire di tutto su di lui, ma viene digerito con divertimento e leggerezza. Quelli che lo attaccano a muso duro rimangono fregati».

FAMIGLIE REALI/2 «Intervistai Umberto di Savoia a Cascais per *Panorama*. Era la sua prima intervista con un giornale di sinistra. Prendemmo sherry gelato e sardine portoghesi. Giorgio Napolitano mi ricorda re Umberto. Sono identici: stessa camminata, stessi abiti di scuola napoletana».

CERTOSA «Mai stato a Villa Certosa. D'estate sono quasi sempre all'estero» CERTOSA/2 «Amo la Certosa di Pavia. Leggo e cammino, tra chiostro e prato». SALOTTI «Maria Angiolillo è la regina dei salotti romani. Sa chi è potente, chi lo diventerà e chi non lo è più. Il mondo che ruota intorno a lei è, per forza, un po' agé. La Angiolillo del futuro sarà Jacaranda Falck».

TEDIOUS AND CHARMING «Così io divido le categorie di chi si incontra in società. Non tutti i nobili sono charming, non tutti i borghesi tedious. Il nuovo ambasciatore americano a Roma, David Thorne, è charming, suo cognato John Kerry è tedious. Eppure, vengono dalle stesse università e frequentazioni. È charming chi ha amor por la vida, come diceva Porfirio Rubirosa. È così il mio amico Diego Della Valle».

MUSIL «Io sono superficiale. Musil direbbe che sono una testa di cazzo: non potrei vivere in Cacania (il modo di denominare l'impero asburgico che viene usato nell'Uomo senza qualità, ndr), dove un intelligente poteva passare per imbecille ma era impossibile che un imbecille passasse per intelligente».

COME FANNO I MARINAI «Il vero uomo dell'alta società si riconosce da come si comporta in barca. Il più grande? Re Juan Carlos di Spagna. Ma anche Luca di Montezemolo, che si era fatto insegnare da un marinaio livornese un'invenzione geniale per non vomitare: pane abbrustolito con una fetta di limone e un'acciuga arrotolata».

PINK TANK «Non è vero che esiste un pink tank, un gruppo di consulenti per difendere Berlusconi dagli scandali rosa. Se fosse esistito e mi avessero chiesto un parere, avrei sconsigliato al pre-

27 LUGLIO 1999

Alta Società

Weekend a Roma. Qualche irritazione a Palazzo Chigi. A differenza dei suoi predecessori, l'ex presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, non ama dare passaggi a ministri sull'aereo che lo Stato gli mette, secondo la legge, a disposizione quando ce n'è bisogno. Beata solitudine!

30 GIUGNO 2009

Da dieci anni
Rossella firma
sul Foglio «Alta
società». Questa
estate il giornalista

Rushdie commenta le notizie dell'Iran con

Rushdie commenta le notizie dell'Iran con Isabella Rossellini e ricorda che, ai tempi della fatwa, la moglie "femminista" di Moussavi ha scritto un testo teatrale dove lui è il diavolo.

mier di andare da Vespa appena scoppiata la vicenda Noemi. Come diceva l'amico Raffaele Menicucci, ex direttore generale della Rai: quando c'è tempesta, bisogna stare dove si tocca».

andrà a Cuba,

a documentarsi

per il suo nuovo

romanzo, che

sarà un giallo.

SOTTO IL COLBACCO, FESTA «Sono sempre stato attratto dal mondo di ricchi, nobili e potenti, anche quando cro nel Partito comunista. Non potendo frequentare l'aristocrazia dell'Ovest, mi dedicavo a quella dell'Est. Andropov era uno snob pazzesco: feste, caviale, donne! Che meraviglia quando le russe erano tutte ancora in Russia».

LA RIVOLUZIONE «Il '68 è stata una stagione meravigliosa. In Italia è arrivato un po' prima, con l'alluvione di Firenze. Vergini di ferro sono partite verso l'Arno, al ritorno la davano che era un piacere».

MA L'AMORE NO «L'innamoramento è sofferenza. Perché uno dovrebbe scegliere di inocularsi il virus di una malattia mortale?».

DONNE «Sono sposato dal 9 luglio 1977. Mia moglie (Daniela, docente universitaria di Pediatria, ndr) sostiene che non ho passato in casa più di tredici anni. Sa che non sono uno stinco di santo. Ma ci rispettiamo, sto molto bene con lei. Tutte le donne che ho conosciuto sono rompicoglioni. Lei no».

successo «Io sono una specie di matrioska, cui gli invidiosi vorrebbero mozzare la testa. Detesto gli invidiosi. In provincia, quando qualcuno si era arricchito e festeggiava il primo miliardo, c'era sempre un tale, livido, in un angolo che diceva: "Si, però la so fiocula l'è una vaca". Per me, chi ha successo è perché se l'è meritato».

scoop! «A volte, l'adranalina del giornalismo mi manca. Quando ci fu il delitto di Garlasco, Anselmi, direttore della Stampa, mi disse di andare a fare un servizio. Il giorno dopo, amici di Roma si complimentarono

sullo stile etterario del pezzo. Un vecchio amico di Corteolona, invece: "Ste se anda' a fa' a Garlasco, che te truvà gnent?" (Che ci sei andato a fare a Garlasco, che non hai scoperto niente?)».

THE END «Credo che l'alta società sia finita. Tutte le feste sono uguali, persino il catering. Le donne sono uguali. I ricchi hanno gli stessi gusti. Le celebrities sono banali. Gli aristocratici hanno abbassato i toni. Come disse Gianni Agnelli: "Che belli i tempi in cui le principesse facevano le puttane. Ormai le puttane voglion fare le principesse"».

tempo di lettura previsto: 7 minuti

CAMICIA E PANTALONI FAY. GIACCA GIANNI CAMPAGNA